

La morte di Francesco

Bergoglio, città in lutto «Era vicino alle periferie qui vive la sua eredità»

► Cordoglio di sindaco e governatore
«Al Comune bandiere a mezz'asta»

► L'appello a ripartire dai valori cristiani
«Raccogliamo il messaggio per la pace»

IL RICORDO

Luigi Roano

Lo spirito di Bergoglio i napoletani - e la città - lo hanno assorbito dal primo giorno della sua ascesa a Papa: bastò quel «vengo dalla fine del mondo» per fare sentire gli abitanti di Partenope identici e uguali a lui. Vale a dire resilienti. Costruttori di ponti, nonostante tutto, in un mondo dove ci sono frontiere con mura spesse due metri. In via dei Tribunali, a quattro passi dalla Cattedrale del Duomo, è apparso pochi minuti dopo la notizia della morte di Papa Francesco un manifesto funebre emblematico: «Sei stato il Papa degli ultimi con la capacità di combattere i primi». Lo spirito di Bergoglio e quello dei napoletani descritto in pochissime parole. Bergoglio fin dal primo giorno della sua elezione a Papa ha suscitato nei napoletani emozioni molto forti e un entusiasmo intenso. Perché portatore di un messaggio universale: «Non lasciatevi rubare la speranza». Pronunciato nella sua prima visita in città nella primavera di 10 anni fa. Cosa significa? Che il cambiamento è possibile, che sperare in un'esistenza diversa non è una chimera. Anche qui, a Napoli, dove ogni cosa sembra più difficile. Questo lo spirito di Francesco e questo è lo spirito della città e della sua gente.

LE VISITE

Una Napoli piena di sole e di turisti.

**LO SPIRITO DEL PAPA
E IL MESSAGGIO
ALLA CITTÀ NEL 2015
«NON LASCIATEVI
RUBARE LA SPERANZA
CAMBIARE SI PUÒ»**

sti, come quella di ieri, non ha dimenticato il Pontefice argentino nel giorno del suo addio. Non si è fatta distrarre dalle feste. Ovunque - e qualsiasi cosa stessero facendo - ciascun napoletano lo ha ricordato a modo suo. Mentre lavorava, o stava in famiglia. O accendendo un cero nella Cattedrale, ma anche «raccomandando» a San Gennaro la sua anima chiedendo l'intercessione del Patrono. Non un caso. Era il 21 marzo 2015 - primo giorno della primavera - quando Francesco venne in visita a Napoli per la prima volta. La prima tappa fu a Scampia: «Il male non abbia mai l'ultima parola» disse ai residenti del quartiere simbolo di Gomorra. Ripercorrendo il cammino di Giovanni Paolo Secondo che nel 1990 si recò proprio a Scampia e disse alla gente delle Vele: «Non arrendetevi al male».

Francesco quel 21 marzo di dieci anni fa andò anche in Cattedrale a pregare nella cappella di San

Gennaro e per la prima volta - secondo le fonti millenarie della Chiesa - il sangue si sciolse davanti a un Papa. Per i napoletani e per i fedeli l'inequivocabile segnale che il Santo, poco avvezzo a fare concessioni ai Papi, voleva bene a Bergoglio. Sacro e profano a Napoli spesso vanno sotto braccio, certo è che il sangue si sciolse.

La seconda volta in città per Bergoglio arriva quattro anni dopo, siamo nel 2019. Una visita più istituzionale a un convegno sulla Teologia dell'accoglienza dai Padri Gesuiti di via Petrarca. Non ebbe tempo quel giorno di visitare la città. Allora, come fino all'ultimo respiro, predicò «come accogliere e non respingere è la strada giusta da percorrere». Questo lo spirito di Bergoglio che Napoli incarna.

LE ISTITUZIONI

Tocca al sindaco Gaetano Manfredi annunciare il lutto. «Gran-

de dolore - scrive in una nota il sindaco - per la morte di Papa Francesco. Aveva con Napoli un rapporto straordinario, per le sue origini culturali e per la sua vicinanza alle sofferenze e alle speranze del nostro territorio». Per il sindaco «Bergoglio è stato testimone di pace, la sua lezione serva ancora di più oggi a trovare la strada giusta per ricostruire una nuova prospettiva di pace e di giustizia sociale in un'era così delicata e instabile». Sui Palazzi istituzionali - a iniziare dalla sede del Comune in piazza Municipio - bandiere a mezz'asta in segno di lutto ma nel ricordo vivissimo di Papa Bergoglio. Manfredi come Presidente dell'Anci ha poi ricordato così Papa Francesco: «È davvero profondo il dolore di tutti i sindaci, dei Comuni italiani e dell'Anci per la scomparsa di Papa Francesco. In una delle fasi più difficili della vita dell'umanità, ci mancherà la sua voce universale che ha sempre invocato



A SCAMPIA Il Papa in visita incontra i giovani del quartiere

Il ricordo

«Napoli nel cuore
mi ricorda Baires»
l'intervista al Mattino
per i 130 anni



«Napoli mi ricorda Buenos Aires. Per l'allegria. Il pensare positivo. La resilienza. La generosità. Sono queste le doti di Napoli che ammiro di più. Napoli è nel mio cuore». È uno dei passaggi dell'intervista esclusiva che Papa Francesco rilasciò a «Il Mattino», in occasione dei 130 anni del quotidiano partenopeo.

pace, giustizia ed equità» E ancora: «Papa Francesco in questi anni ha riservato grande attenzione alla vita delle nostre comunità, e dimostrato vicinanza soprattutto ai bisogni dei più deboli e indifesi. Una lezione che, da amministratori, terremo ogni giorno viva nel suo ricordo». Fa sentire la sua voce il Presidente della Regione Vincenzo De Luca. Il Papa è stato a Napoli due volte, ma in Campania ha fatto altre viste come a Caserta e Pompei. «La morte di Papa Francesco - scrive De Luca in una nota - ci addolora profondamente. Si è spenta la voce che in questi anni, con più forza, si è levata a difesa della pace, contro la barbarie della guerra; la voce che con più coerenza ha difeso le ragioni degli emarginati, dei malati, degli ultimi». Così il presidente della Regione che poi conclude così la sua nota: «Si è spenta la testimonianza più coerente a difesa dei valori umani universali e del dialogo fra i popoli. Il mondo intero è oggi più povero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MIRACOLO
DI SAN GENNARO
MENTRE PREGAVA
NELLA CAPPELLA:
«IL PATRONO
CI VUOLE BENE»**



LE UNIVERSIADI Papa Francesco benedice la torcia di Napoli 2019, davanti a lui Manfredi e De Luca

Segue dalla prima di Cronaca

La “rivoluzione” del cardinale: in parrocchia dopo la “stesa”

Fabio Ciaramelli

Prendere una decisione del genere a tambur battente, scegliendo come luogo in cui il vescovo incontrerà il suo popolo nella notte del Sabato Santo un quartiere colpito dall'ennesima manifestazione di forza e prepotenza dei clan, è un segnale forte ed eloquente. Un segnale che ovviamente parla ai cattolici, che ben conoscono il significato della solenne liturgia della Veglia pasquale. Ma in un'epoca di diffusa secolarizzazione, in cui i riti religiosi non sono più seguiti e frequentati come una volta, si tratta d'un segnale rivolto a tutti. Fatte le debite propor-

zioni, il gesto di don Mimmo fa venire in mente le parole di Dietrich Bonhoeffer, il teologo protestante giustiziato dai nazisti, che una volta disse: «Solo chi grida a favore degli ebrei può cantare il gregoriano».

In tal modo, col linguaggio delle cose, quasi sempre più efficace ed eloquente del linguaggio delle parole, il vescovo di Napoli prende di mira soprattutto la cosiddetta «zona grigia», cioè quell'atteggiamento e quella mentalità che, di fronte alle prepotenze della criminalità organizzata e del suo stesso indotto, scelgono automaticamente l'assuefazione e la prudenza, piuttosto che la presa di distanza e

la denuncia.

Ecco perché il gesto del neocardinale di Napoli - che ormai resterà l'ultimo ad essere stato scelto per questo ruolo da Francesco - costituisce una vera e propria sfida all'indifferenza. Si tratta, a dir la verità, d'un evento non così usuale da parte delle istituzioni religiose e civili, il più delle volte inclini ad esercitare un malinteso senso di tolleranza nei confronti delle varie forme di disseminazione dell'illegalità nella vita quotidiana. In questo contesto, il gesto simbolico del cardinale ha un grande rilievo pedagogico. Piegarsi alle differenti manifestazioni dell'illegalità, considerarle come in-

evitabili, accettarle magari per paura mascherata da prudenza significa sempre di fatto accontentarsi. Questo consenso strumentale se non estorto nei confronti della prepotenza ha soprattutto un effetto devastante e sommamente diseducativo nei confronti delle nuove generazioni. Il guanto di sfida lanciato da don Mimmo alla zona grigia, che alligna fra tanti benpensanti, presenti ovviamente anche tra gli ecclesiastici e più in generale nel mondo cattolico e non solo nella cosiddetta società civile, si rivolge soprattutto ai più giovani, cioè ai più sensibili al fascino mortifero dell'illegalità, che di fatto, anche al di fuori del-

la cerchia degli affiliati ai clan, sembra rappresentare una sicura scorciatoia al successo e all'autorealizzazione. È esattamente a questo sex appeal della delinquenza che s'alimenta la lenta penetrazione della «zona grigia» nella vita quotidiana, a partire dall'adolescenza e dalla primissima giovinezza. Il gesto del vescovo di Napoli, profondamente laico, benché intriso di ispirazione evangelica, contiene un messaggio chiaro, semplice e non più eludibile: basta tergiversare, ci sono manifestazioni di illegalità né la Chiesa né la società civile possono più tollerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net